

TEMPO DELLA SCELTA

Itinerario completo 1° incontro – Primo Anno



TRACCIA PER UN INCONTRO CON GENITORI E RAGAZZI

PRIMI PASSI *per cominciare insieme*

OBIETTIVI

- proporre un momento di conoscenza tra genitori e bambini e con l'équipe di accompagnamento
- scoprire il significato di "cominciare insieme"

PREMESSA GENERALE

Questo laboratorio è pensato come un momento gioioso in stile "festa" dove poter valorizzare il valore del proprio nome, sperimentare la bellezza dello stare insieme e iniziare a comprendere cosa significa accogliere e accompagnare.

TEMPO COMPLESSIVO DEL LABORATORIO: 120' circa

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA

Accoglienza – 20'

- Prima dell'incontro dedicare del tempo per la preparazione della sala con la disposizione delle sedie e del materiale che serve (cuori o fiori o palloncini, cartelloni, pennarelli, computer, videoproiettore...) La cura dell'ambiente è un'attenzione che ogni équipe deve avere pensando al luogo dove ci si incontra;
- Accogliere i genitori con un caffè o un the e i bambini con qualche dolcetto.
- Consegnare ad ogni bambino un cuore o un fiore disegnati su un cartoncino colorato. Se c'è la possibilità, si può pensare di usare per ogni bambino un palloncino gonfiato con gas elio dove sarà legato un filo con attaccato un cartoncino formato A5 (per farlo stare in piedi si possono escogitare dei modi come per quelli acquistati per le feste).

Presentazione delle persone – 20'

- Primo momento: una volta seduti assieme ai genitori invitare i bambini a scrivere con mamma e papà i loro nomi nel cartoncino del palloncino oppure nel cuore/fiore disegnato.
- Secondo momento: ogni bambino legge i nomi scritti nel cartoncino e poi lo incolla in un cartellone predisposto che poi rimarrà per tutto il percorso.

Se si è scelto come segno il palloncino, si abbia cura di preparare un contenitore per poterli raccogliere, oppure un modo per legarli insieme. In questo caso i palloncini non dureranno per tutto il percorso, per cui si avrà cura di tenere poi i cartoncini con i nomi attaccati in un cartellone.

- Terzo momento: chi cura questa attività, alla fine può fare un riferimento al “significato e valore del nome” usando simili parole.

A volte non si riflette abbastanza sull'importanza del nome con cui siamo chiamati. Il nome ci definisce come persone, con una propria specificità ed un proprio compito nella vita, quello che i greci chiamavano “aretè” (la propria virtù od eccellenza nella vita).

Si può proporre un breve momento in cui i genitori condividono con il proprio figlio/a propria figlia il motivo per cui hanno scelto quel suo nome. Può essere interessante che anche i genitori dicano ai figli il motivo del proprio nome (a volte ci sono delle tradizioni di famiglia o delle attenzioni particolari che i nonni hanno avuto nella scelta del nome che neanche si conoscono!).

- Quarto momento: si conclude questa prima parte con la “presentazione dell'équipe”: ognuno dirà il proprio nome e il servizio che svolge nel gruppo dei genitori e ragazzi (catechista, accompagnatore, educatore, ecc...).

Per entrare in argomento – 15'

- Primo momento: si proietta il quadro di Vincent van Gogh “*I primi passi*” (vedere allegato 1) e si lascia qualche minuto di silenzio, magari con un sottofondo musicale, perché genitori e bambini lo osservino.
- Secondo momento: porre ai bambini e ai genitori la domanda: *Cosa vedi?* e raccogliere le osservazioni su un cartellone.

✓ *Piccola attenzione: porre massima delicatezza nella presentazione del quadro e nella riflessione che segue, soprattutto se questo è il primo incontro, perché nel gruppo potrebbero esserci delle situazioni particolari di cui tener conto (es. se ci sono dei genitori vedovi e/o dei bambini orfani) oppure delle realtà familiari fragili (es. uno dei genitori non è mai stato presente nella vita del bambino) oppure situazioni di grossi conflitti (es. se i figli sono contesi dai genitori, se sono affidatari in qualche famiglia o dei nonni, se ci sono tensioni tra i genitori per una separazione...).*

PER L'APPROFONDIMENTO DIVIDERE I GENITORI DAI BAMBINI

Approfondimento – 15' – PER I GENITORI

- *Si proietta il quadro di Vincent van Gogh “I primi passi” (vedere allegato 1 per eventuale stampa da consegnare a ciascun partecipante) e si lascia qualche minuto di silenzio, magari con un sottofondo musicale, perché i genitori lo osservino.*

Spiegazione del quadro – spunti utili per chi lo presenta:

Questo dipinto è stato realizzato di Vincent Van Gogh nel 1890, sei mesi prima della sua morte, rielaborando un dipinto di Jean François Millet. Proprio in quei giorni il fratello Theo, a cui il pittore era molto legato, gli comunicò l'attesa di un figlio e Van Gogh in una sua lettera di risposta, manifestando la gioia per questo annuncio, associò l'evento imminente con il disegno di Millet “Primi passi di bambino” realizzato in bianco e nero.

La tecnica pittorica utilizzata rende tutta l'opera dell'artista di una grande forza espressiva. Esprime l'intensità degli affetti familiari, l'amore di un genitore verso proprio il figlio (che si nutre di braccia che si spalancano, di mani che sostengono, di ginocchia che si abbassano, di schiene che si protendono, di sguardi che rassicurano).

Il dipinto rappresenta una scena domestica, ambientata in un paesaggio rurale. Ci troviamo in un orto delimitato da uno steccato sul quale sono stesi alcuni panni bianchi, mossi dal vento. Tutto intorno la natura curata, addomesticata crea un insieme armonioso, rassicurante che dona un senso di fiducia. Sul terreno c'è una vanga appoggiata a terra e di fianco una carriola, gli attrezzi necessari per coltivare la campagna.

L'orto è abitato da un uomo, una donna e un bambino (di cui non sappiamo dire se si tratta di un maschietto o di una femminuccia). L'uomo, vestito da contadino, è inginocchiato e ha le braccia protese in avanti per accogliere il bambino che sta muovendo i primi passi verso di lui.

La donna è chinata in avanti e sostiene il suo piccolo, raffigurato con le braccia tese verso il padre.

Van Gogh ci fa guardare con attenzione questo padre che, per un momento, lascia il suo lavoro nell'orto, quello da cui ricava il sostentamento per la famiglia. L'uomo capisce che il suo bambino ha una fame che non si nutre solo con il pane materiale, perché è una fame del cuore, e sa che la sua cura di genitore si manifesta anche attraverso l'interruzione del proprio lavoro.

Le braccia aperte del padre donano al figlio quella fiducia che nasce dalla certezza che, alla fine dei suoi primi passi autonomi, ci sarà la sicurezza e un abbraccio affettuoso.

La mamma è rappresentata in un gesto amorevole di sostegno del bambino ma, nello stesso tempo, sembra invitarlo con dolcezza a staccarsi da lei per dirigersi verso il padre. I due genitori sono solidali tra loro mostrando una reciprocità dei ruoli.

Penso che tutti (genitori, parrocchia, associazioni...) possiamo ritrovarci in questo quadro ma più profondamente possiamo vedere cosa fa Dio per tutti noi! DIO SI PRENDE CURA...

È bellissimo quando qualcuno si prende cura di te, gratuitamente... ti lascia sorpreso, senza parole... sia che ti conosca da una vita e ti voglia bene, sia che non ti conosca ma ti fa capire che gli stai a cuore. Dio ci conosce da sempre e sempre si cura di noi, è uno che si prende cura di me...

Ed è come quel padre nel dipinto di VAN GOGH che lascia la vanga, le sue preoccupazioni per me! Il Buon Pastore dà la vita per le pecore, è disposto ad offrire tutto quello che ha per me.

Se ritorniamo al quadro, notiamo al centro, quasi ad unire il gesto della madre e quello del padre, accanto al tentativo del bambino di muovere i primi passi c'è un cespuglio di fiori rossi. È questo il vero centro del quadro, come se tutto ruotasse attorno a quest'unica cosa cromaticamente diversa. I fiori rossi erano lì prima e ci saranno anche dopo l'abbraccio con il padre, quando tutti se ne saranno andati.

La scena non si svolge su una superficie liscia, in un giardino o su un prato inglese: bensì in un orto, su un terreno certamente un po' accidentato ma anche lavorato, fertile in cui i frutti si coltivano attraverso un'attenta cura, lasciando loro il tempo necessario per la naturale maturazione.

Si tratta di un'autentica Iniziazione. C'è un dinamismo che va dalla madre al padre, che suppone poi un movimento di ritorno, fino a quando non si sarà appresa la capacità di camminare da soli.

I personaggi incarnano la fecondità della vita umana, colta in uno dei suoi più teneri momenti familiari: dei genitori che ha dato alla luce una nuova vita e ne accompagna i primi passi. La gioia della scoperta, l'entusiasmo della vita nuova, la ricchezza di futuro che ogni bambino porta con sé.

Generare non è soltanto trasmettere la vita sul piano biologico, ma è coltivare la novità rappresentata da ogni singolo essere umano che muove i suoi primi passi sulla terra. Questi primi passi vanno accompagnati con cura dalla madre che stimola il piccolo a rendersi autonomo nel camminare e accolti con trepidazione dalle braccia sicure ed amorevoli del padre che aspetta donando sicurezza. Dare la vita ad altri è un dono che porta frutto, chiama altri a vivere l'amore che noi stessi abbiamo ricevuto. La comunità parrocchiale desidera mettersi al fianco di genitori e bambini per accompagnare insieme e con gioia il cammino nella vita cristiana, già iniziato nel giorno del Battesimo e giunto fin qui con tutto il vissuto di questi anni.

Approfondimento – 15’ – PER I RAGAZZI

- *Si proietta il quadro di Vincent van Gogh “I primi passi” (vedere allegato 1 per eventuale stampa da consegnare a ciascun partecipante) e si lascia qualche minuto di silenzio, magari con un sottofondo musicale, perché i ragazzi lo osservino.*

Spiegazione del quadro – spunti utili per chi lo presenta:

È una scena bella, semplice e familiare. Noi possiamo immaginare la scena subito precedente e seguente al fermo-immagine del dipinto che, nonostante questo appellativo, è più viva che mai. Un'umile madre e un padre prendono del tempo dal loro lavoro quotidiano per guardare compiaciuti il proprio figlio e aiutarlo a muovere i primi passi. Che il padre abbia abbandonato il proprio lavoro preso dall'urgenza di abbracciare il figlio e giocare con lui, lo dimostrano la carriola abbandonata e la zappa appoggiata a terra accanto a lui. Probabilmente la moglie era sopraggiunta inaspettatamente al campo e lo aveva sorpreso durante il lavoro. Anche la madre avrà interrotto le sue mansioni quotidiane per dedicarsi al figlioletto, avrebbe sicuramente dovuto riassetare la casa, lavare, cucinare... Tuttavia, l'amore verso il figlio e le sue necessità sono prioritarie e interrompono ogni altra attività. Il figlio interrompe il tempo della famiglia con la sua presenza.

Del padre e della madre non si vede il volto, del bambino sì. Il bambino mostra il volto al padre e allo stesso tempo del padre, perché gli corrisponde.

Il bambino è trattenuto dalla forza e dalla rassicurante tenerezza della mamma. Il padre lo sta attirando a sé e il figlio ha le braccia protese verso di lui, desideroso di chiudere lo spazio tra di loro. Ogni persona del dipinto irradia vitalità, luce e amore.

La presenza della pianta di fiori rossi che arde come il rovetto di Mosè posizionata vicino alla madre e al bambino nello spazio tra loro e il padre, comunica un significato particolare e non è casuale. L'intensità di questo colore ci rimanda al vero focus dell'opera: il bene ha il proprio centro, i fiori rossi appunto, anche quando questi non saranno più al centro di queste persone come ora nel dipinto. Il bene permane immutato e sicuro come quella casa sullo sfondo.

Attività: Si può chiedere ai bambini di immaginare cosa è successo appena prima o dopo, o di concentrarsi sui sentimenti di fiducia (padre) e sostegno (madre).

RIENTRANO I BAMBINI

Per riappropriarsi del tema – 10'


Mettere a disposizione dei cartoncini colorati e dei colori e invitare bambini e genitori a sceglierne uno per ciascuno. L'invito è quello di scrivere da una parte il proprio nome e, dall'altra, disegnare una piccola orma un “passo” che desiderano compiere per iniziare il percorso del “Tempo della Scelta” (es. per gli adulti: lasciarmi guidare, non porre giudizi, divertirmi, accogliere senza resistenze, mettermi in gioco, ecc... - es. per i bambini: ascoltare, accogliere chi non conosco, condividere, giocare insieme, ecc...).

Il cartoncino sarà portato a casa e, se lo si desidera, si potrà condividere l'attività proposta qui sotto.

Conclusione – 5'

Un semplice saluto, annunciando il desiderio di ritrovarsi ancora e, se già preparato, consegna del calendario con le date pensate per i prossimi incontri.

Proposta per un'attività a casa

 cercare il significato del proprio nome e scriverlo sul retro del cartoncino.

ALLEGATO 1

PRIMI PASSI

Vincent Van Gogh, 1890 - Metropolitan Museum, New York

